

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1990

L'EVANGELIZZAZIONE DEGLI ADULTI A PARTIRE DALLA FAMIGLIA

Udine (Santuario delle Grazie): 28 ottobre 1990 (*Omèlia in occasione del Voto cittadino*)



Siamo venuti in questo Santuario delle Grazie per assolvere un Voto Cittadino, ma anche ad assumere un impegno. Ce lo suggerisce il Vangelo delle Nozze di Cana (Gv 2,1-12).

Lettura storica del fatto

C'è una lettura storica del fatto, ciò che è avvenuto in quel tempo: Uno spozalizio a Cana, villaggio a pochi chilometri da Nazareth. È presente Maria la madre di Gesù, pare non come semplice invitata, ma come una delle amiche di casa, le quali in circostanze eccezionali danno una mano.

È invitato a nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Simbolo dell'allegria è il vino. Si faceva economia per mesi o forse per anni. Il banchetto, secondo il costume, durava otto giorni. Ma la riserva non basta: O erano troppi gli invitati; o avevano bevuto troppo.

Maria si accorge del disagio dei due sposi. Quello che doveva essere il ricordo più bello della loro vita rischiava di diventare

occasione della più bruciante umiliazione. In tono accorato dice al Figlio: "Non hanno più vino". La risposta di Gesù é dura, croce degli interpreti: "Che ho da fare con te o donna? Non è ancora giunta la mia ora". Ma l'ora fissata dal Padre viene misteriosamente anticipata dalla Madre, che dice al Figlio: "Fate quello che Egli vi dirà".

E così la presenza di Gesù salva la gioia di quei due sposi e permette di continuare la festa.

Lettura profetica del fatto

C'è una lettura profetica del fatto, che riguarda ciò che deve accadere oggi. Avviene per ogni matrimonio tra un uomo e una donna quello che avvenne alle nozze di Cana: Comincia nella gioia, di cui è simbolo il vino. La vediamo esplodere per le strade al suono dei clacson. Ma col passar dei giorni, dei mesi, degli anni, a poco a poco si consuma, vien meno come il vino. L'amore entra in una fase di stanca. "L'abitudine è il mostro che riduce in polvere tutti i nostri sentimenti (Shakespeare).

Il fuoco del "Fogolar Furlan" si è spento purtroppo in tante famiglie friulane. Per scaldarsi troppi coniugi cercano altri fuochi fuori le mura di casa. Ci addolora la statistica di tante famiglie separate, divorziate dove è venuto a mancare il vino della gioia e agli invitati alle nozze, i figli, non si ha più nulla da offrire se non tristezza, stanchezza, delusione. Ci preoccupa anche il fenomeno di cristiani battezzati che fanno il solo rito civile ignorando o tradendo il loro battesimo.

Invitare Gesù alle proprie nozze

C'è un rimedio a questa triste prospettiva? Sì, la stessa di Cana: Invitare Gesù alle proprie nozze. È questo che accade colla celebrazione di fede del sacramento del matrimonio. Il Concilio ha spalancato ai coniugi cristiani le stupende prospettive della LG al n.11: "I coniugi, in virtù del sacramento, significano e partecipano in mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la Chiesa".

I coniugi partecipano il mistero di amore di Cristo per la Chiesa. Lo attesta S. Paolo in Efes.5: "Mariti amate le vostre mogli come Cristo amò la Chiesa ed ha dato se stesso per essa". L'amore di Cristo per la Chiesa non resta fuori del matrimonio; ma entra dentro, lo pervade, lo permea, lo trasforma, lo trasfigura, lo rende incandescente. L'amore coniugale, quando diventa sacramento, non diventa uno strano amore, ma un amore salvato. È come il ferro quando viene immerso nel fuoco, che resta ferro, ma diventa anche fuoco, acquista nuovo calore, nuove proprietà.

Pio XI nella Enciclica "Casti Connubii" ha paragonato il matrimonio all'Eucaristia,

la quale è sacramento non solo mentre si fa, ma anche mentre perdura. Fino a che sono integre le specie, sempre l'Eucaristia è sacramento della presenza di Cristo. Così il matrimonio è sacramento non solo mentre si fa il giorno delle nozze, ma anche mentre perdura. I coniugi sono come le specie viventi del sacramento. Per cui ogni gesto, ogni manifestazione d'amore è esercizio di un sacramento e fonte di grazia.

Ecco il vino nuovo che la presenza di Cristo porta alle nozze.

I coniugi cristiani significano il mistero d'amore di Cristo.

È mistero; quindi dono ricevuto da Cristo.

È compito; quindi dono da offrire al coniuge, ai figli, al mondo..

Al coniuge chiede di smettere di domandarsi: "Cosa posso avere da mio marito, da mia moglie". È la logica della società dei consumi: prendi, usa e getta. Si fa così colle cose non colle persone. È questa la logica che fa fallire tanti matrimoni. Occorre passare alla logica del donare: C'è qualcosa che posso

fare per lui, per lei e non faccio? Questo significa viverlo nella gioia, secondo il detto di Gesù: C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35).

Ed è compito da offrire al mondo. Oggi che il matrimonio non è più tenuto unito dalla legge dell'indissolubilità, urge una luminosa testimonianza dei cristiani, i quali, più che discutere sul matrimonio, sono chiamati a viverlo con una testimonianza tale da lasciare attonito il mondo.

Ecco il vino nuovo, grande rinnovatore del matrimonio.

Dio aveva bisogno di trovare nel mondo un segno col quale rendere visibile e credibile il suo amore verso l'umanità e non ha trovato segno più bello e più splendido del matrimonio: "Uomini, volete sapere quanto Dio vi ama? Guardate come si amano due sposi". Tutta la Bibbia è come una sinfonia che canta l'amore di Dio per l'umanità, di Cristo per la Chiesa. Due coniugi che si amano raccontano tutta la storia della salvezza.

Una scelta pastorale dei Consigli diocesani

I consigli presbiterale e pastorale, riuniti in seduta congiunta il 16 giugno scorso, hanno suggerito all'arcivescovo di fare come scelta pastorale la educazione permanente degli

adulti alla fede, a partire dalla famiglia. Hanno auspicato in particolare di valorizzare al massimo i Corsi di preparazione al matrimonio dei fidanzati. Circa 3000 giovani fidanzati lo scorso anno hanno frequentato i corsi in diocesi. È una ricchezza da valorizzare. Tra loro infatti ci sono certamente delle coppie che sentono l'esigenza di una più profonda preparazione. È emerso in particolare l'auspicio che vengano formate coppie di coniugi catechisti, i quali si affianchino ai fidanzati e facciano con loro un cammino di fede analogo al cammino dei ragazzi che si preparano al sacramento della cresima.

È tanto bello, necessario ed urgente che sorgano gruppi di coppie di sposi che si amano in modo nuovo, vivendo in pienezza il mistero del loro amore. Stanno sorgendo splendidi segni presso la parrocchia di S. Cromazio in Udine: Coniugi che si impegnano a dialogare tra loro almeno un quarto d'ora al giorno; un segreto che ha fatto superare a parecchie coppie il rischio di una crisi.

Questo impegno e questa speranza li affidiamo alla Madonna delle Grazie in questa festa del voto cittadino. Ella renda presente Gesù suo figlio alle nozze dei coniugi sfiduciati, disamorati, tristi, che vivono in una sorta di "divorzio del cuore", il quale compia il miracolo di cambiare il loro amore in vino nuovo, che riporti in loro la voglia, la gioia di amarsi fino in fondo, a qualunque costo, sempre.